



CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA

Bruxelles, 28 maggio 2009 (03.06)
(OR. en)

10412/09

SOC 376

NOTA

del:	Comitato dei Rappresentanti permanenti (parte prima)
al:	Consiglio (EPSCO)
n. doc. prec.:	9215/09 SOC 287
Oggetto:	Pari opportunità per donne e uomini: invecchiamento attivo e nella dignità = Progetto di conclusioni del Consiglio

Si trasmette in allegato per le delegazioni il progetto di conclusioni del Consiglio su "Pari opportunità per donne e uomini: invecchiamento attivo e nella dignità" in merito al quale il Comitato dei Rappresentanti permanenti ha confermato il suo assenso nella riunione del 27 maggio 2009.

La relazione di accompagnamento elaborata dalla presidenza ceca figura nel doc. 9215/09 ADD 1.

Si invita il Consiglio EPSCO ad adottare il progetto di conclusioni del Consiglio quale figura nell'allegato.

PROGETTO DI CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO

Pari opportunità per donne e uomini: invecchiamento attivo e nella dignità

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

1. RICONOSCENDO:

- a) che la parità di genere costituisce un principio fondamentale dell'Unione europea, sancito dal trattato CE, e uno degli obiettivi e compiti della Comunità, e che l'integrazione in tutte le sue azioni del principio di uguaglianza tra uomini e donne rappresenta una missione specifica della Comunità;
- b) il doppio approccio dell'UE nell'ambito della parità tra i generi, basato su provvedimenti specifici e sull'integrazione della dimensione di genere, ossia la promozione della parità tra donne e uomini in tutte le politiche e le attività;
- c) che le politiche finalizzate alla parità di genere sono strumenti essenziali per la crescita economica, la prosperità e la competitività, specialmente nel contesto della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione;
- d) che in tutta l'UE, le donne e gli uomini anziani incontrano serie difficoltà quando cercano di vivere una vita attiva e di invecchiare con dignità. Tali difficoltà riguardano una serie di questioni trasversali, ad esempio il prolungamento della vita lavorativa, la domanda di una forza lavoro sempre più mobile, altamente qualificata e flessibile nel contesto della concorrenza globale e dell'attuale crisi economica, il fatto che non sempre sono disponibili opportunità di riconversione professionale, come pure la persistenza di

stereotipi di genere che, uniti alla discriminazione cui sono confrontati gli anziani sul mercato del lavoro, riducono particolarmente le opportunità lavorative delle donne anziane, la maggiore vulnerabilità delle donne sul mercato del lavoro dovuta anche all'impatto delle interruzioni di carriera o di un congedo per assumere le responsabilità familiari sui diritti pensionistici delle donne che, a causa anche del persistente differenziale salariale di genere, espone queste ultime a un rischio di povertà in età avanzata maggiore rispetto agli uomini e il rischio di violenza cui sono esposte le donne, comprese quelle anziane, nonché la maggiore dipendenza degli anziani da prestazioni di assistenza sanitaria e cure di lungo periodo, con l'onere finanziario che ne deriva, e l'acuirsi del problema delle responsabilità familiari che ricade soprattutto sulle donne;

2. CONSIDERANDO:

il piano d'azione internazionale di Vienna sull'invecchiamento adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel 1982¹; i principi delle Nazioni Unite per le persone anziane adottati dall'Assemblea generale dell'ONU il 16 dicembre 1991²; la dichiarazione di Montreal sui diritti e doveri degli anziani adottata dalla 4a conferenza mondiale della Federazione internazionale sull'invecchiamento (IFA) tenutasi a Montreal dal 5 al 9 settembre 1999; il piano d'azione internazionale di Madrid sull'invecchiamento adottato dalla seconda assemblea mondiale sull'invecchiamento tenutasi dall'8 al 12 aprile 2002; la strategia di attuazione regionale del piano d'azione internazionale di Madrid sull'invecchiamento, adottata dalla conferenza ministeriale sull'invecchiamento tenutasi a Berlino dall'11 al 13 settembre 2002; e la dichiarazione ministeriale adottata dalla conferenza ministeriale sull'invecchiamento dell'UNECE tenutasi a León, in Spagna, dal 6 all'8 novembre 2007;

3. RAMMENTANDO:

- a) che, ai sensi dell'articolo 13 del trattato CE, il Consiglio può prendere i provvedimenti opportuni per combattere le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, gli handicap, l'età o le tendenze sessuali, fatte salve le altre disposizioni del trattato e nell'ambito delle competenze da esso conferite alla Comunità;

¹ Risoluzione 37/51.

² Risoluzione 46/91.

- b) che l'articolo 20 della direttiva 2006/54/CE³ e l'articolo 12 della direttiva 2004/113/CE⁴ impongono agli Stati membri di designare uno o più organismi indipendenti per la promozione, l'analisi, il controllo ed il sostegno alla parità di trattamento di tutte le persone senza discriminazioni fondate sul sesso e di adottare le disposizioni necessarie;
- c) che il Consiglio europeo di Lisbona del 23 e 24 marzo 2000 ha riconosciuto l'importanza di promuovere tutti gli aspetti delle pari opportunità, il che comprende ridurre la segregazione occupazionale e agevolare la conciliazione di vita lavorativa e familiare;
- d) la risoluzione del Consiglio e dei ministri incaricati dell'occupazione e della politica sociale, riuniti in sede di Consiglio, concernente la partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini all'attività professionale e alla vita familiare (2000)⁵, che sottolinea la necessità di promuovere misure per migliorare la qualità della vita di tutte le persone, nella solidarietà attiva tra donne e uomini e per quanto riguarda sia le generazioni future che le generazioni precedenti, nonché la risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, intitolata "Opportunità e sfide dei cambiamenti demografici in Europa - il contributo degli anziani allo sviluppo economico e sociale" (2007)⁶, che ricorda come la mobilitazione di tutto il potenziale degli anziani sia una risposta chiave ai cambiamenti demografici;

³ Direttiva 2006/54/CE del Consiglio, del 5 luglio 2006, riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego (rifusione), GU L 204 del 26.7.2006, pagg. 23-36.

⁴ Direttiva 2004/113/CE del Consiglio, del 13 dicembre 2004, che attua il principio della parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura, GU L 373 del 21.12.2004, pagg. 37-43.

⁵ GU C 218 del 31.7.2000, pag. 5.

⁶ Doc. 6216/4/07 REV 4.

- e) le conclusioni del Consiglio sull'esame dell'attuazione, da parte degli Stati membri e delle istituzioni dell'UE, della piattaforma d'azione di Pechino con riguardo alla salute delle donne⁷ (2006), che rilevano come il riconoscimento della dimensione di genere nel settore sanitario rappresenti una componente fondamentale delle politiche sanitarie dell'UE e riconoscono che l'UE deve tener conto di una prospettiva di genere specifica, individuando nel contempo i vari ostacoli che si frappongono all'accesso all'assistenza sanitaria e all'uso dei servizi sanitari, le conclusioni del Consiglio sull'esame dell'attuazione, da parte degli Stati membri e delle istituzioni dell'UE, della piattaforma d'azione di Pechino con riguardo agli indicatori concernenti le donne e la povertà⁸ (2007), che riconoscono come le donne siano più esposte degli uomini alla povertà persistente ed estrema e le conclusioni del Consiglio sull'esame dell'attuazione, da parte degli Stati membri e delle istituzioni dell'UE, della piattaforma d'azione di Pechino con riguardo agli indicatori concernenti la conciliazione della vita professionale con quella familiare (2008), che chiedono agli Stati membri e alla Commissione di migliorare ulteriormente la raccolta, l'analisi e la distribuzione di dati europei accurati, pertinenti e comparabili in materia, ad esempio, di anziani non autosufficienti, che chiedono agli Stati membri di accelerare i progressi tesi a venire incontro alle esigenze delle famiglie che devono assumersi la responsabilità di persone non autosufficienti e invitano la Commissione europea a continuare ad appoggiare lo sviluppo di strutture di assistenza per le persone non autosufficienti, anche ricorrendo ai fondi strutturali⁹;
- f) l'impegno degli Stati membri di creare e rafforzare organismi governativi e altre strutture nazionali allo scopo di integrare la prospettiva di genere nella legislazione e nelle politiche pubbliche e di produrre dati e informazioni disaggregati per genere ed età a fini di programmazione e valutazione, come previsto nella piattaforma d'azione di Pechino;

⁷ <http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/06/st09/st09468.it06.pdf>

⁸ <http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/07/st13/st13947.it07.pdf>

⁹ <http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/08/st17/st17474.it08.pdf>

- g) che gli orientamenti per le politiche a favore dell'occupazione adottati per il periodo 2008-2010¹⁰ invitano gli Stati membri a promuovere l'obiettivo del lavoro per tutto l'arco della vita, in particolare sostenendo condizioni di lavoro favorevoli a un invecchiamento attivo e il miglioramento della situazione sanitaria sul lavoro e opportuni incentivi al lavoro e disincentivi al prepensionamento e conciliando meglio vita professionale e vita privata e mediante azioni risolutive volte ad aumentare la partecipazione femminile e ridurre i divari tra uomini e donne in materia di occupazione, disoccupazione e retribuzione¹¹. Gli orientamenti invitano altresì a incrementare e migliorare gli investimenti nel capitale umano, mediante *fra l'altro* il potenziamento della partecipazione alla formazione permanente e alla formazione sul posto di lavoro durante tutto il ciclo lavorativo, in particolare a beneficio dei lavoratori poco qualificati e più anziani¹²;
- h) l'impegno degli Stati membri di raggiungere, entro il 2010, una media occupazionale generale di almeno il 60% per le donne e il 50% per i lavoratori anziani (55-64 anni)¹³ e di correggere lo squilibrio tra sessi sul mercato del lavoro, nel quadro della strategia di Lisbona;
- i) che la promozione della parità tra uomini e donne è un obiettivo generale comune del metodo di coordinamento aperto per la protezione sociale e l'inclusione sociale e che una prospettiva di genere dovrebbe essere integrata in tutte le azioni e le politiche presentate dagli Stati membri nelle loro relazioni nazionali sulle strategie di protezione sociale e d'inclusione sociale;
- j) la relazione annuale sulla parità tra donne e uomini elaborata dalla Commissione, in collaborazione con gli Stati membri dell'UE, che presenta i progressi compiuti per promuovere la parità di genere e gli orientamenti in materia di integrazione della prospettiva di genere nelle politiche settoriali, ed è stata trasmessa al Consiglio europeo di primavera, facendo seguito alla richiesta formulata dal Consiglio europeo di Bruxelles del 20 e 21 marzo 2003; la relazione del 2009¹⁴ sottolinea che "per far fronte al rallentamento dell'economia, più importante che mai sarà investire in capitale umano e in infrastrutture sociali onde dar modo, alle donne e agli uomini, di sfruttare appieno il loro potenziale";

¹⁰ Decisione 2008/618/CE del Consiglio, del 15 luglio 2008, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione. GU L 198 del 26.7.2008, pag. 47.

¹¹ Orientamento 18.

¹² Orientamento 23.

¹³ Orientamento 17.

¹⁴ Doc. 7017/09.

- k) la tabella di marcia della Commissione per la parità tra donne e uomini 2006-2010¹⁵ che delinea un elenco di ambiti prioritari, tra cui una pari indipendenza economica per le donne e gli uomini, l'equilibrio tra attività professionale, vita familiare e privata, la pari partecipazione delle donne e degli uomini al processo decisionale; l'eradicazione della violenza fondata sul genere e l'eliminazione degli stereotipi di genere nella società;
- l) la comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo intitolata "Il futuro demografico dell'Europa, trasformare una sfida in un'opportunità", che invita a fornire una risposta costruttiva alla sfida demografica¹⁶ e annuncia l'avvio del forum europeo sulla demografia e l'istituzione del gruppo di esperti sulle questioni demografiche¹⁷;
- m) la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni intitolata "Promuovere la solidarietà fra le generazioni" che sottolinea l'importanza della promozione dell'occupazione e delle pari opportunità nelle politiche pubbliche per il sostegno della vita familiare nel contesto dell'invecchiamento della popolazione¹⁸;
4. SI COMPIACE delle iniziative intraprese dagli Stati membri per assicurare alle donne e agli uomini anziani parità di condizioni nell'accesso all'assistenza sanitaria, comprese misure per combattere ogni pratica discriminatoria per quanto riguarda l'accesso a servizi e la loro fornitura, in linea con la direttiva 2004/113/CE e INCORAGGIA gli Stati membri a compiere ulteriori sforzi per adottare una strategia in materia di integrazione della dimensione di genere nelle politiche sanitarie e per assicurare la parità di accesso a servizi di assistenza sanitaria e alle cure a lungo termine a costi abbordabili sia per le donne che per gli uomini, soprattutto i più anziani, e per quelli che fanno fronte a molteplici svantaggi;

¹⁵ COM(2006) 92 def.

¹⁶ COM(2006) 571 def.

¹⁷ Decisione 2007/397/CE della Commissione, dell'8 giugno 2007, che istituisce un gruppo di esperti sulle questioni demografiche. GU L 150 del 12.6.2007, pag. 5.

¹⁸ COM(2007) 244 def.

5. ACCOGLIE con soddisfazione gli sforzi compiuti dagli Stati membri per sostenere ed elaborare programmi di riqualificazione adatti a donne e uomini di una certa età disoccupati che sono in grado di lavorare, tenendo conto delle varie esigenze e capacità e li INCORAGGIA a sfruttare il più ampiamente possibile il potenziale di questi uomini e donne e a ridurre il loro rischio di povertà, specialmente quello delle donne;
6. SI COMPIACE degli sforzi degli Stati membri intesi ad appoggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e a adattare i loro sistemi d'istruzione a condizioni economiche, sociali e demografiche mutevoli nonché alle varie esigenze, capacità e ai vari interessi degli uomini e delle donne, promuovendo così la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella vita sociale e INCORAGGIA gli Stati membri a promuovere da parte delle persone anziane l'uso di nuove tecnologie dell'informazione;
7. SI COMPIACE degli sforzi degli Stati membri intesi a sostenere le attività commerciali delle donne e a promuovere la parità fra le donne e gli uomini in tale settore, in particolare sostenendo le donne che avviano nuove imprese e nei primi anni di tali attività;
8. INCORAGGIA
 - a) gli Stati membri, in cooperazione con le parti sociali, ad adottare politiche appropriate per conciliare la vita professionale, familiare e privata, a promuovere la ripartizione equa delle responsabilità familiari tra uomini e donne e ad accelerare i progressi verso il raggiungimento entro il 2010 di una media occupazionale generale di almeno il 60% per le donne e il 50% per i lavoratori anziani (55-64 anni)¹⁹;
 - b) gli Stati membri a rafforzare l'uso del "Manuale per l'integrazione di genere nelle politiche per l'occupazione, per l'inclusione sociale e la protezione sociale"²⁰ della Commissione quando elaborano i loro programmi nazionali di riforma e le loro relazioni nazionali sulle strategie di protezione sociale e d'inclusione sociale;

¹⁹ Orientamento 17.

²⁰ http://ec.europa.eu/employment_social/publications/booklets/equality/pdf/ke8108293_it.pdf

- c) gli Stati membri ad agevolare l'offerta di servizi di assistenza di qualità, compresa l'assistenza domiciliare alle persone anziane, tenendo conto delle diverse esigenze delle donne e degli uomini anziani, a migliorare il riconoscimento del valore del lavoro svolto dal personale assistente, a sostenere le famiglie che assistono le persone anziane e a promuovere la parità tra uomini e donne nella ripartizione delle responsabilità familiari;
9. RACCOMANDA agli Stati membri d'inserire la questione dell'invecchiamento in tutte le politiche pertinenti per far fronte alla sfida demografica, e di creare così le condizioni per una vita attiva e un invecchiamento nella dignità delle donne e degli uomini, compresi quelli che fanno fronte a molteplici svantaggi;
10. SOTTOLINEA l'importanza degli sforzi compiuti dagli Stati membri per aumentare la consapevolezza giuridica delle donne e degli uomini anziani che è una condizione indispensabile per la realizzazione pratica della parità di accesso al diritto e alla protezione giuridica nonché l'importanza di misure di sensibilizzazione a livello nazionale e dell'UE nelle politiche settoriali che hanno un impatto specifico sugli anziani, compresi il volontariato, la solidarietà intergenerazionale, l'invecchiamento attivo e la protezione della dignità delle persone anziane;
11. SOTTOLINEA che è urgente che gli Stati membri adottino misure efficaci per promuovere il principio della parità delle retribuzioni per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari lavoro tra le donne e gli uomini che contribuirà altresì a colmare il divario di pensione e a ridurre il rischio di povertà cui sono esposte maggiormente le donne;
12. ESORTA gli Stati membri ad adottare azioni appropriate, se necessario, per combattere le discriminazioni che devono affrontare donne e uomini anziani nel mondo del lavoro e per attuare in modo efficiente la legislazione vigente, in particolare la direttiva 2000/78/CE²¹, e a combattere ogni forma di violenza contro le donne fondata sul genere;

²¹ Direttiva 2000/78/CE del Consiglio, del 27 novembre 2000, che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro (GU L 303 del 2.12.2000, pag. 16).

13. INVITA

- a) gli Stati membri, in cooperazione con le parti sociali, a promuovere politiche in materia di invecchiamento attivo per i lavoratori anziani, tenendo conto delle diverse situazioni delle donne e degli uomini, in particolare integrando misure appropriate nei loro programmi nazionali di riforma e nelle loro relazioni nazionali sulle strategie di protezione sociale e d'inclusione sociale;
- b) gli Stati membri a incoraggiare e a sostenere gli sforzi dei datori di lavoro volti ad assumere e a tenere i lavoratori anziani e a creare le condizioni necessarie per il successo professionale e la soddisfazione personale di tali lavoratori, anche superando gli stereotipi di genere e promuovendo la conciliazione della vita professionale, familiare e privata sia per le donne che per gli uomini su un piano di parità;
- c) gli Stati membri a tener conto, quando riformano i loro sistemi pensionistici, del fatto che le donne sono esposte ad un rischio maggiore di povertà, soprattutto nella vecchiaia; a tal fine, gli Stati membri sono incoraggiati ad assicurare che i sistemi pensionistici tengano conto della situazione delle donne e degli uomini che interrompono la loro carriera a causa degli obblighi di assistenza e a evitare le nuove insidie della dipendenza;
- d) gli Stati membri ad adottare misure volte a consentire alle donne e agli uomini anziani di assumere una varietà di ruoli nelle comunità, nella vita pubblica e nel processo decisionale;
- e) gli Stati membri a prendere misure intese a far fronte alle esigenze delle persone anziane, comprese le donne anziane che vivono sole, al fine di ridurre il loro isolamento e promuovere la loro indipendenza, parità, partecipazione e sicurezza;

14. RACCOMANDA agli Stati membri e alla Commissione europea di continuare a sostenere il coinvolgimento attivo della società civile, comprese le ONG di donne e altre ONG, e delle parti sociali nello sforzo di promuovere e potenziare la sicurezza, la salute e la piena partecipazione delle donne e degli uomini anziani in tutti gli aspetti della vita comunitaria;

15. INVITA gli Stati membri e la Commissione, con la partecipazione dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, ad assicurare che tutte le pertinenti statistiche ufficiali relative alle persone siano rilevate, compilate, analizzate e presentate in forma disaggregata per sesso e età, al fine di mettere in evidenza i problemi e le questioni connessi alle donne e agli uomini e alla promozione della parità di genere a tutte le età.
-